

GL 0DUWHG u QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
16	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Al via la Rho Monza: operativi 8 chilometri di tangenziale (S.Monaci)</i>	3
19	Corriere della Sera	15/11/2022	<i>L'ingegnere eroe del Covid. "Dopo l'idea dei respiratori ora creo le protesi low cost" (M.Del Barba)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Corsa a Cilas e delibere condominiali per salvare il 110% (G.Latour)</i>	6
38	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Nelle villette proroga a marzo per finire i lavori avviati e cedere il credito (G.Gavelli/L.Pegorin)</i>	8
38	Italia Oggi	15/11/2022	<i>Ventilazione, piano per le scuole (E.Micucci)</i>	9
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Beni pubblici per domare l'inflazione (M.Messori/M.Buti)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
41	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Commercialisti, riparte la fondazione Adr (F.Micardi)</i>	13
27	Italia Oggi	15/11/2022	<i>Acquisto casa protetto (D.Ferrara)</i>	14
Rubrica Professionisti				
2	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Equo compenso, riapre il cantiere sulle tariffe (F.Micardi/C.Tucci)</i>	15
38	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Sottotetto non abitabile, il notaio deve controllare (C.Curcio)</i>	16
33	Italia Oggi	15/11/2022	<i>Subito l'equo compenso (S.D'alessio)</i>	17
Rubrica Fisco				
40	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Professionisti all'Inps per l'attivita' subordinata svolta nella Pa (M.Prioschi/F.Venanzi)</i>	18

Infrastrutture

Al via la Rho Monza: operativi
8 chilometri di tangenziale —p.19

La Rho Monza è pronta dopo 17 anni di attesa: operativi otto chilometri

L'opera

Era prevista per l'Expo 2015
Servirà ad alleggerire
il traffico a Nord di Milano

Sara Monaci

MILANO

La Rho-Monza taglia il nastro. L'attesa per questi 8 chilometri da riqualificare è durata 20 anni, ma il ritardo si misura soprattutto dal 2015, anno dell'Expo di Milano, nel cui dossier era stata inserita, fra le varie infrastrutture essenziali, anche questa.

Dopo sette anni viene finalmente aperta. Mancano ancora interventi di viabilità complanari paralleli al tracciato che collegheranno i comuni di Paderno Dugnano, Novate Milanese e Bollate per gli spostamenti locali, ma la strada almeno è arrivata alla fine.

Più precisamente si tratta del prolungamento della Tangenziale Nord di Milano A52 fino a Novate Milanese. In questo modo viene completato il collegamento tra la A52 e la A50 Tangenziale Ovest di Milano attraverso la riqualificazione della vecchia strada provinciale 46, offrendo così un percorso alternativo al tratto urbano della A4. Hanno presenziato all'apertura il presidente del Senato Ignazio La Russa, che ha sottolineato come «quest'opera sia importante anche per la sicurezza, con una circolazione più facile e veloce, oltre che per la sicurezza ambientale»; il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha detto di augurarsi «che sia la prima di una lunga serie di inaugurazioni»; il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, che ha parlato di «un'opera pubblica fon-

damentale, che da tempo si aspettava e che grazie al cielo è stata realizzata nonostante le tante difficoltà, i tanti ricorsi e le problematiche di carattere tecnico».

E infatti di questo si è trattato: di un lungo percorso a ostacoli. La strada è lunga 8 chilometri, di cui i primi 3 realizzati già da tempo da Autostrade per l'Italia. Il resto è stato costruito dalla Serravalle. Il costo complessivo è stato di 170 milioni.

Della Rho Monza se ne comincia a parlare nel 2005. Nel 2010 il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà fa un accordo col provveditorato alle Opere pubbliche, in base al quale va a gara il progetto esecutivo, a seguito del quale vengono previste conferenze dei servi-



Le autorità regionali e nazionali presenti all'inaugurazione. Il ministro Salvini: «La prima di una serie»

zi e valutazione di impatto ambientale. La gara viene aggiudicata al raggruppamento di imprese guidato da Fincosit, ma i lavori vengono fermati da una serie di ricorsi al Tar contro gli espropri. Nel 2013 l'opera viene inserita nell'elenco di infrastrutture indispensabili per l'Expo, tuttavia a causa dei ricorsi e delle lunghe procedure di valutazione ambientale l'aggiudicazione definitiva della gara arriva solo nel 2014, ma per l'Expo è troppo tardi e ci si deve accontentare di qualche svicolo provvisorio. Nel 2018 altro colpo di scena: Fincosit finisce in concordato preventivo e i cantieri si fermano ancora. I lavori ripartono nel 2019 con l'ati Gls-Collini-Icg.

Lungo il tratto è stata realizzata anche la galleria fonica di Paderno Dugnano per l'abbattimento degli impatti acustici, lunga 270 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

di Massimiliano Del Barba

L'ingegnere eroe del Covid «Dopo l'idea dei respiratori ora creo le protesi low cost»

Brescia, Fracassi: servirà soprattutto per i tanti amputati in guerra

Cristian Fracassi è tornato. L'ingegnere bresciano, che durante la fase più dura dell'emergenza Covid-19 era riuscito a trasformare una maschera da snorkeling in un dispositivo medico per la ventilazione meccanica mettendo poi in rete il progetto affinché chiunque potesse replicarlo, ha infatti appena validato una protesi artificiale *low cost* da spedire in Ucraina. «Si calcola che in questo momento — spiega Fracassi, 39 anni — ci siano oltre tremila persone che hanno subito l'amputazione di una gamba a causa del conflitto. La nostra idea è quella di replicare ciò che abbiamo fatto durante la pandemia».

Da Charlotte a Letizia, dunque. Il primo è il nome che nel marzo del 2020 Fracassi diede alla valvola rivoluzionaria che permise di agganciare ai ventilatori polmonari le masche-

re della Decathlon: «L'ospedale di Chiari, in provincia di Brescia, ne aveva bisogno per 120 pazienti, ma disponeva solo di 20 pezzi. Tentammo di rintracciare la multinazionale che le produceva, ma non vollero fornirci i disegni. Poco male: li replicammo con una fresa da gioielliere e in quattro ore il primo pezzo era pronto. Era nata la valvola Charlotte. In una giornata 52 ospedali da tutta Italia ne fecero richiesta: servivano 15 mila pezzi. Andai nel panico. Decisi di sfruttare la rete, chiedendo di far passare un messaggio rivolto a chiunque nel mondo avesse una stampante 3D: noi avremmo caricato gratuitamente il file, loro avrebbero dovuto aiutarci a stampare. In una giornata due milioni di download e 186 mila valvole in 72 Paesi del mondo».

Oggi che il prototipo di Charlotte fa bella mostra di sé

nella collezione permanente del Victoria & Albert Museum di Londra e Fracassi, dopo esser stato premiato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, gira ancora l'Italia per raccontare questa storia — «abbiamo fatto 306 eventi» —, la sfida si chiama, appunto, Letizia. «Come Letizia Bonomi, una ragazza di Lumezane che ha perso una gamba da bimba e senza la quale non saremmo mai riusciti a validare la nostra protesi, ma anche come mia mamma, che mi ha insegnato a camminare. Glielo dovevo, considerando che la valvola l'avevo dedicata a mia moglie Carlotta».

Ancora una volta il team di Fracassi ha risposto a un sos lanciato in Rete. «Siamo stati contattati dalla onlus Intermed che opera in Siria e in Ucraina a supporto dei medici locali. Una protesi oggi costa

dai 5 mila agli 80 mila euro. Noi siamo riusciti a svilupparne una che costa meno di 500 euro e abbiamo deciso di non mettere margine al prodotto come con Charlotte». In questo momento 43 arti sono già stati finanziati. «Il progetto — prosegue Fracassi — è open source e sfrutta materiale esistente: il piede è in poliuretano, la struttura è in alluminio, il rivestimento è in plastica stampata in 3D e la coppa sulla quale il moncherino aggancia la protesi è un tutore sportivo modificato».

Se per creare e produrre Charlotte ci son volute solo 72 ore, con Letizia la fase di prototipazione è stata più lunga: «Un mese e mezzo e cinque diversi modelli. Abbiamo proceduto a forza di togliere, semplificando, ma oggi la protesi è stabile e sicura, pronta per essere prodotta e spedita in Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I volontari
 Sono stato contattato
 da una onlus che opera
 in Siria e Ucraina. E mi
 sono messo al lavoro**

L'onorificenza



AL QUIRINALE

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il 20 ottobre 2020, conferì 56 onorificenze agli «eroi» distinti nella lotta al Covid. Tra questi anche Cristian Fracassi (foto Quirinale)



Chi è



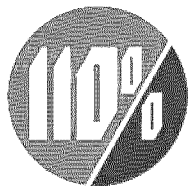
L'ingegnere Cristian Fracassi, 39 anni, a marzo 2020 in piena pandemia creò una maschera per la ventilazione meccanica da una da sub. Ora ha validato una protesi artificiale low cost da spedire in Ucraina

Test

Nell'azienda di Fracassi si aggancia la protesi a una giovane donna senza la gamba destra



**Superbonus/1
Corsa a Cilas
e delibere
condominiali
per salvare il 110%**



Giuseppe Latour
— a pag. 38

In condominio corsa alla Cilas per blindare l'agevolazione al 110

Di Aiuti quater. Professionisti impegnati a inviare le comunicazioni per restare nel vecchio regime. Margini quasi nulli per chi non ha una delibera mentre con la Cilas resta la possibilità di variazioni successive

Giuseppe Latour

Una corsa contro il tempo, in qualche caso disperata, per intercettare quello che resta del 110% (e non scendere al 90%), con delibere condominiali e Cilas che stanno pio- vendo a migliaia in queste ore negli uffici comunali.

L'approvazione del decreto Aiuti quater nel Cdm di giovedì scorso ha messo in moto una reazione convulsa del mercato. In questo caso è infatti impossibile, come si fa di solito, aspettare la pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale. Una volta che il provvedimento sarà entrato in vigore, molti dei suoi effetti saranno cristallizzati: c'è, insomma, il rischio di non poter tornare indietro.

Così, anche se il contesto è fatto di informazioni frammentarie, si lavora per mettere insieme i due adempimenti chiave che, nei condomini, consentiranno di salvare il 110% anche per il 2023: la delibera condominiale e la comunicazione di inizio lavori asseverata per i lavori di superbonus (Cilas).

Su questi due punti, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha spiegato che saranno salvati «quei condomini che hanno già deliberato ad oggi l'intervento» e quelli per i quali sarà presentata

la Cilas «entro il 25 novembre». Anche se manca un testo definitivo, sta prendendo, insomma, forma una doppia data: l'entrata in vigore del Dl (per le delibere), probabilmente per la fine della settimana, e il 25 novembre (per le Cilas).

Chi non ha già una delibera condominiale approvata è, di fatto, quasi fuori i tempi per i cinque giorni di anticipo obbligatorio, a pena di annullabilità delle delibere, per la convocazione dell'assemblea non ci sono più, considerando che il decreto dovrebbe approdare in Gazzetta questa settimana.

Dall'altro lato, convocare un'assemblea espone l'amministratore a contestazioni, nel caso in cui il condominio proceda a pagare un tecnico per produrre una Cilas sulla base di una delibera che poi venga annullata, su richiesta di qualcuno dei condomini. La strada, allora, è strettissima.

Arriviamo, così, al secondo passaggio, che riguarda chi ha già una delibera approvata: la presentazione della Cilas, per la quale ai committenti è essenziale l'assistenza di un progettista. In queste ore sono migliaia le comunicazioni trasmesse agli sportelli unici dei Comuni di tutta Italia.

La bozza del decreto chiede che, per salvare il 110% anche per il 2023, «risultati effettuata la Cilas» alla data del 25 novembre. L'elemento essen-

ziale, allora, è sicuramente l'invio della comunicazione e la ricezione del numero di protocollo. A questo punto, almeno in teoria, il 110% è salvo.

Cosa succede, però, se la Cilas viene successivamente contestata dal Comune? In linea teorica, la Cilas è una comunicazione asseverata e, come tale, non richiede nessun assenso dell'amministrazione. Il Comune può, al massimo, attivarsi successivamente contro gli interventi che sono descritti dalla comunicazione. Negli anni, però, si segnalano decine di casi di Cila annullate dai Comuni o per le quali vengono richieste, attraverso una diffida, integrazioni.

Sebbene questi atti siano contestabili in tribunale, non si può escludere che finiscano addirittura con l'incidere sulla fruibilità dei bonus. Anche se va detto che l'approccio delle Entrate, in casi del genere, è sempre stato piuttosto conservativo. La «realizzazione di opere edilizie non rientranti nella corretta categoria di intervento, per le quali sarebbe stato necessario un titolo abilitativo diverso da quello in possesso» per l'Agenzia «non può essere considerato motivo di decadenza dai benefici fiscali, purché il richiedente metta in atto il procedimento di sanatoria». Solo quando ci sia la «realizzazione di opere difformi dal titolo abilitativo e in con-

trasto con gli strumenti urbanistici ed i regolamenti edilizi» si arriva alla decadenza dei benefici (circulari n. 57/1998, punto 7, n. 7/E/2017 e n. 13/E/2019).

Il consiglio, comunque, è di evitare la presentazione di Cilas "in bianco" o incomplete. Andrà, quindi, indicata un'impresa esecutrice (difficile da trovare in questo periodo) e bisognerà risolvere la questione delle altre autorizzazioni.

Nel caso in cui, oltre alla Cilas, servano documenti come l'autorizzazione paesaggistica o quella sismica, ci sono due strade: o sono stati già ottenuti e vengono allegati alla comunicazione (difficile contemporsi stretti) o possono essere richiesti contestualmente alla Cilas. Qualora queste autorizzazioni vengano successivamente negate, la Cilas diventa di fatto inefficace: per qualcuno (ma le opinioni divergono molto su questo punto) potrebbe addirittura travolgere il 110 per cento.

Non è detto, comunque, che i lavori debbano iniziare immediatamente: la Cilas prevede anche l'indicazione di una data successiva per la partenza del cantiere. E c'è da considerare anche l'opzione delle varianti: sono assolutamente ammesse e vanno comunicate alla fine dei lavori, come integrazione alla comunicazione già presentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

